

Azione cattolica all'assalto di Cl

Lettera di protesta di 550 sacerdoti e laici al cardinale Scola

Riesplodono antiche ruggini a Milano. L'elemento scatenante una missiva di Carron al Papa

DI BONIFACIO BORRUSO

Torna lo scontro fra Azione cattolica e Comunione e liberazione nella Chiesa ambrosiana. Come ai tempi in cui la più grande diocesi del mondo è retta dal cardinale Giovanni Colombo, successore di Giovan Battista Montini divenuto papa Paolo VI, la decana del laicato cattolico e tutto il cattolicesimo democratico tornano ad attaccare il movimento fondato da don Luigi Giussani. Allora, a metà degli anni '60, l'avversione a Gioventù studentesca, come Cl si chiamava, si traduceva in un ostracismo duro, con misure come il confino dello stesso Giussani in America, a studiare teologia, e alla cacciata dal seminario di Veggiano (Varese) di uno delle teste più brillanti del movimento, quell'Angelo

Scola costretto, per farsi prete, ad andare fino a Teramo, dove ci riuscirà nel 1970, iniziando una carriera che, nel giugno dell'anno scorso, l'avrebbe visto arcivescovo di Milano. E coi motivi del recente attacco c'entra, in qualche modo, proprio con quest'ultima nomina, anche se l'obiettivo non è il cardinale che, nel frattempo, sia nelle nomine, sia nelle scelte pastorali, ha voluto mostrare d'essere davvero il vescovo di tutti i cattolici ambrosiani.

Secondo quanto rivela la cronaca milanese di *Repubblica*, oltre 550 fra sacerdoti e laici hanno infatti indirizzato all'arcivescovo Scola che da Cl proviene una dura missiva contro il presidente del movimento, il prete spagnolo Julian Carron, reo di aver criticato le due porpore che hanno preceduto proprio Scola sulla cattedra di Ambrogio: Carlo

Maria Martini e Dionigi Tettamanzi. Critiche private, inviate per lettera al nunzio apostolico in Italia, Giuseppe Bertello, nel marzo scorso quando, dovendosi procedere proprio alla successione di Tettamanzi, il diplomatico aveva iniziato la tradizionale richiesta di pareri da parte della Santa Sede alle personalità più importanti della diocesi vacante. La lettera, che è fra quelle rivelate dai corvi vaticani ed è finita nelle pagine di *Sua santità* il libro di Gianluigi Nuzzi, muoveva infatti alcuni precisi appunti ai due prelati, come la rottura della tradizione ambrosiana «della profonda unità tra fede e vita»

riducendo l'esperienza cristiana «a intimismo e moralismo», gli eccessi liturgici condensati del Lezionario voluto proprio da Tettamanzi, una certa licenza nell'insegnamento teologico fino quasi a creare «un Magistero alternativo a Roma e al Santo Padre», l'avversione e il sospetto verso i movimenti cattolici percepiti come «chiesa parallela» e un vero e proprio «neocollateralismo» della Curia a favore dei partiti di centrosinistra.

Affermazioni che hanno indignato soprattutto l'ala martiniana della diocesi, consolidatasi nel lungo periodo in cui il biblista gesuita ha retto la Chiesa milanese, dal 1979 al 2002. Di qui la lettera a Scola, resa nota nel giorno del Sinodo diocesano. «Il ministero di questi due nostri pastori», si legge nell'appello,

«ha rappresentato un lungo e indimenticabile tesoro di grazia, alla ricerca di una coerente realizzazione delle scelte del Concilio». Fra le firme quelle del consigliere co-

munale Pd, Andrea Fanzago, già dirigente Caritas, Angelo Levati dirigente delle Acli e di monsignor Angelo Casati, storico collaboratore di Martini. Molte, secondo il giornale, le adesioni di docenti dell'Università cattolica.

Repubblica non lo cita, ma secondo il sito di don Giorgio De Capitani, altro firmatario, quello che in tv aveva augurato la morte a Silvio Berlusconi, a iniziare la raccolta è stato Dario Maggi, attivista del «Laboratorio di sinodale laicale» e firmatario dell'appello elettorale dei cattolici alla vigilia delle elezioni comunali dello scorso anno, vero e proprio endorsement pro Giuliano Pisapia. «Ho appena ricevuto questa e-mail da un sacerdote milanese», scrive don De Capitani sul suo sito. E ne cita il testo: «(...) se già non l'hai letto (la lettera di Carron, ndr), allego. Per me è una vergogna. Allego anche la risposta alla lettera che Maggi, dopo consultazioni con amici, ha stilato con l'intenzione di ricevere firme e pubblicarla su giornali importanti. Io ho mandato la mia adesione, pur rimarcando la eccessiva bonarietà del documento».

Una mobilitazione che forse non è estranea all'accerchiamento mediatico cui è sottoposto un ciellino doc come Roberto Formigoni, governatore lombardo per via di alcune inchieste giudiziarie che hanno colpito alcuni suoi amici, fra cui l'imprenditore Antonio Simone, aderente anche lui a Cl. Non appena queste vicende erano divenute pubbliche, il parlamentare piddino Franco Monaco, già presidente dell'Ac milanese, aveva scritto articoli di fuoco sull'edizione cittadina di *Repubblica*, evocando il clima di contrapposizione degli anni martiniani. Una polemica per spegnere la quale s'era mosso persino Giancarlo Magatti, preside di Sociologia alla Cattolica e intellettuale di spicco dell'area cattodemocratica ed aclista.

La pubblicazione delle let-

tera riservata di Carron, la cui autenticità peraltro non è provata, ha invece ridato fiato a quanti vogliono regolare una volta per tutti i conti

(ecclesiali) con i ciellini, visto che il cardinale Scola ha dato prova di terzietà autentica anche quando, al Forum delle famiglie, parlando dinnanzi

al Papa, ha usato il termine «aggregazioni», anziché quello ecclesialmente scomodo di «movimenti».

—© Riproduzione riservata—■